

STORIA DI UN'ERUZIONE CHE HA CAMBIATO IL RITMO DI UN ANNO

L'Etna si è risvegliato: esplosioni e una colata di lava dal Sud-Est

ALFIO DI MARCO

CATANIA. E' tomato: per la terza volta dall'inizio dell'anno l'Etna fa udire il suo ruggito. Protagonista sempre lui, il cratere di Sud-Est che ha ripreso la sua attività stromboliana accompagnata da una piccola emissione di lava. I fenomeni, al momento, appaiono contenuti, ma gli esperti ritengono che siano soltanto il prologo di una veemente fase parossistica così come accaduto il 13 gennaio e il 18 febbraio scorsi. Ancora una volta l'attività si concentra all'interno del «pit-crater», lo sprofondamento che si apre sul versante orientale del cratere di Sud-Est. «Già venerdì spiega Mauro Coltelli, vulcanologo della sede catanese dell'Ingv (Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia) - abbiamo cominciato a osservare una tenue attività esplosiva da due conetti intracraterici. Sabato mattina le esplosioni si sono intensificate e nel pomeriggio, tra le 15 e le 16 sono emerse anche due colate laviche molto visuose che via via hanno colmato l'imbuto. Al tempo stesso, i sensori hanno registrato un aumento del tremore. A questo punto si può immaginare che il sistema possa dare vita ancora una volta a una fase parossistica, con le caratteristiche,

spettacolari fontane di lava. E' possibile che l'acme arrivi da qui a 24-48 ore. Purtroppo non dimentichiamo che a gennaio e febbraio l'evoluzione fu molto repentina. Quindi è anche ipotizzabile che da qui a qualche ora ci si ritrovi con le fontane di lava e la colonna di cenere». Favorito dalle tenebre, intorno alle 20 il primo trabocco del fiume incandescente dall'orlo del «pit-crater» ha lanciato i suoi bagliori a chilometri di distanza, mentre nell'aria echeggiava il ritmico rimbombo delle esplosioni. Nessun pericolo per i centri abitati o per le stazioni turistiche di Etna Nord ed Etna Sud. Se l'attività dovesse intensificarsi, gli esperti ritengono che la lava scorrerà, come già in precedenza, all'interno della desertica Valle del Bove. In febbraio, lo ricordiamo, non vi fu un'eccessiva emissione di cenere, ma a gennaio dal cono eruttivo si levò una colonna di gas e sottile materiale piroclastico che raggiunse un'altezza di oltre 7.000 metri, che si allungò verso Sud-Ovest arrivando fin sopra Modica e Ragusa.

